

Si può fare

Spot-slides a cura di Rinalda Montani



“Tutto comincia con un bravo insegnante”

P. Doherty

CON-TE-STO

Prima parte: *identità professionale e diritti*



La grande domanda

- Ognuno di noi ha una “storia personale-professionale”
- La mia autobiografia si incontra con la comunità professionale *-consapevole del proprio ruolo, capace di far fronte con dignità a compiti sempre più impegnativi.-*
- Per essere comunità professionale, non basta un titolo, è indispensabile condividere un PROGETTO.

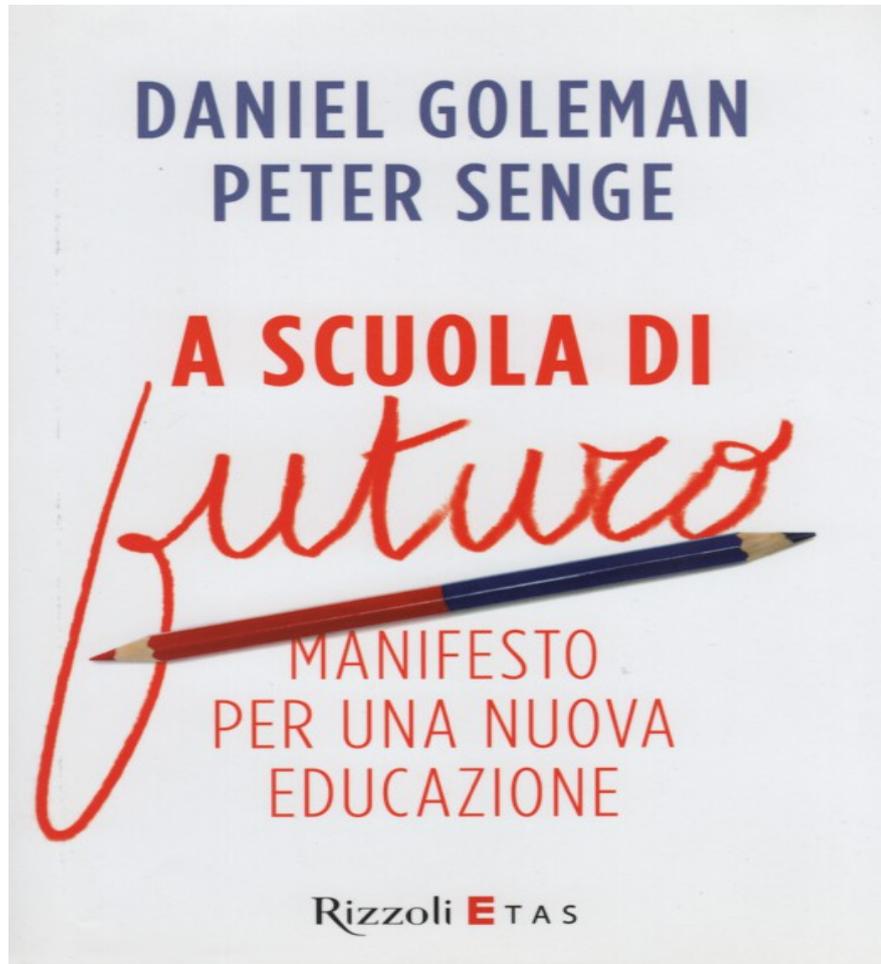
Tolta “l'impalcatura” del percorso formativo, a che punto sono con la mia identità professionale?

L'amore al lavoro ben fatto

Primo Levi nel libro *La chiave a stella* narra le vicende di un operaio specializzato che con questo particolare attrezzo gira il mondo a montare gru, ponti sospesi, ... Il protagonista nutre l'orgoglio del "lavoro ben fatto", e dice: -io, l'anima ce la metto in tutti i lavori-

P.Levi aggiunge -amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra-.

Scenari di cambiamento



“Il vero lavoro di cambiamento inizia con una conversazione onesta sui nostri modelli mentali”
(Goleman, Senge)

“... C'aveva un modo di fregarti quel prete lì!

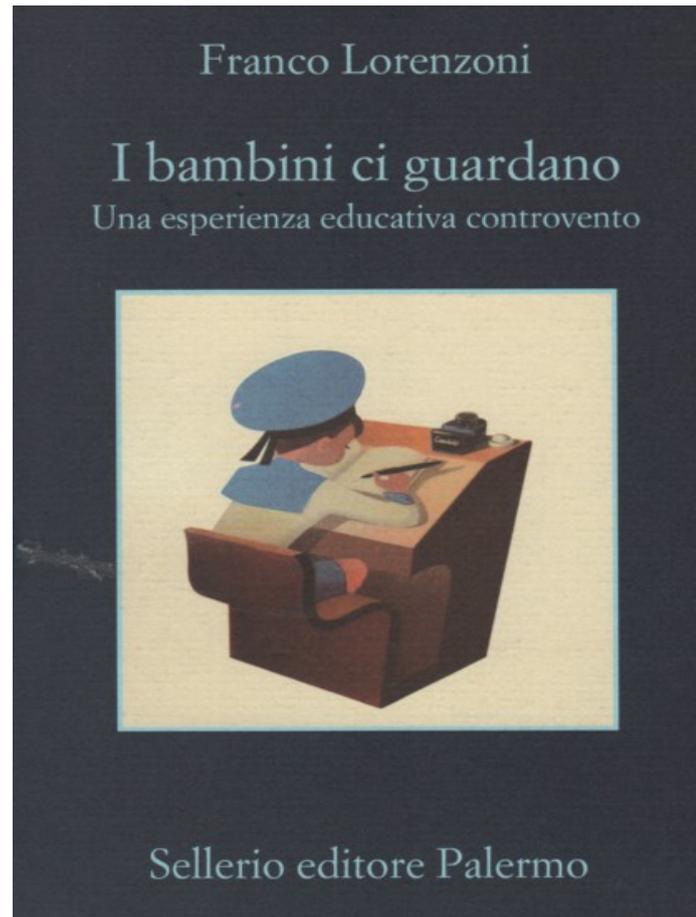
Invece che dirti lui le cose a te, te le faceva dire te a lui.
E così dicevi delle cose che non sapevi di sapere.

Si chiama pensare” (Silei, Massi, *Il maestro*, orecchio acerbo)



“Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio a averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero (solo) preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma di come bisogna essere per poter fare scuola”

(Lorenzo Milani)



“Quello dell'insegnante non può essere un mestiere ripetitivo e monotono, privo di entusiasmo. Bisogna inventare e battere nuove strade, metterci coraggio, passione e immaginazione, essere preparati, attenti e mai appagati”. (Franco Lorenzoni)

UNESCO

“Nel 2008 l'Unesco ha suggerito l'inclusione di un nuovo pilastro rispetto alle tradizionali categorie degli obiettivi dell'educazione (J. Delors, *Nell'educazione un tesoro*, 1997)”. Quindi:

- Imparare ad apprendere
- Imparare a fare
- Imparare ad essere
- Imparare a vivere insieme
- **Imparare a trasformare se stessi e la società.**

Imparare a trasformare se stessi e la società

“è un tipo particolare di *saper essere* che non passa solo attraverso il continuo rinnovamento. Passa soprattutto attraverso gli stili e i modi dell'esperienza di apprendimento che diventano elementi chiave per trasformare contenuti e abilità in competenze.”

(AA.VV., *Insegnare nel XXI secolo*, Pearson, Milano, 2019, p.4)

“Risultano innovative le proposte pedagogiche che mettono in primo piano le quattro **C**: **critica**, **comunicazione**, **collaborazione** e **creatività**.” (Davidson, C.N., 2017)

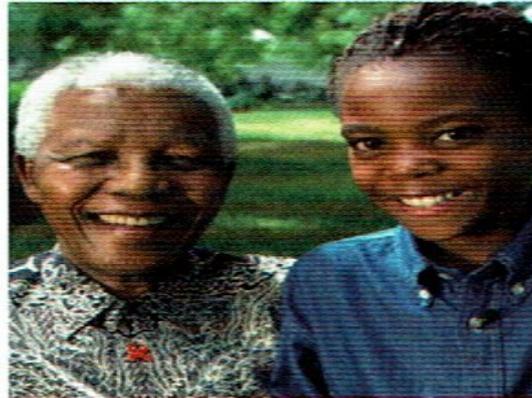
Partiamo dai diritti

CONVENZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL' ADOLESCENZA (20 novembre 1989)

Principi su cui si basa la Convenzione:

- Non discriminazione
- Superiore interesse
- Vita, sopravvivenza, sviluppo
- **Ascolto delle opinioni**

© UNICEF HQ01 0213 Giacomo Pirozzi.jpg



*La mia più grande ambizione
è che ogni bambino in Africa
vada a scuola perchè l'istruzione
è la porta d'ingresso alla libertà,
alla democrazia e allo sviluppo.*

(Nelson Mandela)

L'ARTE DI ASCOLTARE (Sclavi, Giornelli, 2014)

AA



AE

U

Impastando bene: Ascolto Attivo (**AA**), Autoconsapevolezza Emozionale (**AE**) e Umorismo (**U**), si ottiene la **GESTIONE CREATIVA DEI CONFLITTI**

“Ascoltare, il miglior modo di comunicare”

(Stephen Littleword)

Le Sette Regole dell'Arte di Ascoltare

1. Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.
2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il tuo punto di vista, devi cambiare punto di vista.
3. Se vuoi comprendere quel che un altro sta dicendo, devi assumere che ha ragione e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.
4. Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su cosa vedi, ma su come guardi. Il loro codice è relazionale e analogico.
5. Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.
6. Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione interpersonale. Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.
7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sè.”

(Marianella Sclavi, da “Arte di Ascoltare e mondi possibili”)



Per ogni bambino la giusta opportunità

Agenda 2030

- Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg) dei prossimi 15 anni passano da 8 a 17.
- L'agenda 2030 ha il merito di aver coinvolto maggiormente la società civile nella sua definizione.

Vedi: **Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari (2018)**



Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006)

L'Italia l'ha adottata con Legge del 3 marzo 2009, n.18.

L'Europa l'ha ratificata nel 2010.

L'art.24 riguarda l'istruzione

“La Convenzione stimola un cambio di passo nel modo di considerare le persone; la questione è valoriale, etica prima ancora che tecnica ed organizzativa”. *(Pavone)*

“Questo nuovo paradigma di rispetto dei diritti umani non è un semplice slogan, ma richiede la ridefinizione di politiche e servizi oggi basati su altri obiettivi”. *(Griffo)*.

Trasformazioni: culturali, sociali, politiche e tecniche.

Dato: più di un miliardo di persone (15%) nel mondo ha a che fare con la disabilità.

Scuola inclusiva e mondo più giusto



LESSICO: INSERIMENTO, INTEGRAZIONE, INCLUSIONE.

TRE PAROLE CHIAVE

TRE DIVERSE FASI :

- UN PERCORSO STORICO
- UN PERCORSO ISTITUZIONALE
- UN PERCORSO ESPERIENZIALE



“Una quarta parola chiave potrebbe essere **APPARTENENZA**, come orizzonte futuro”

Modalità per promuovere l'inclusione

(L. Cottini)

Tre linee di lavoro per promuovere una scuola inclusiva:

- organizzazione del contesto (*come ambiente di apprendimento favorevole, motivante, accogliente*);
- utilizzo di un approccio didattico inclusivo durante tutte le **normali** (*discipline*) attività formative;
- attenzione da porre alle esigenze particolari di alcuni allievi (*disabilità; BES; svantaggio*).

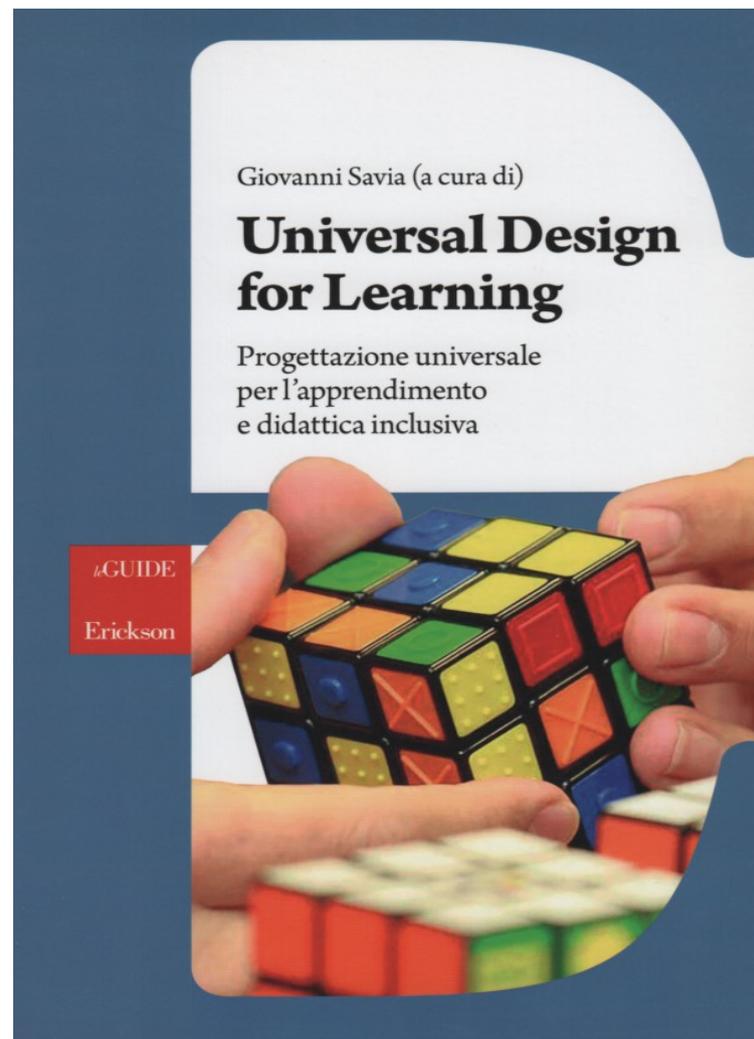
Contesto inclusivo *(L. Cottini)*

- Nella logica dell'inclusione si fa riferimento non solo all'ambiente fisico, ma anche a una organizzazione/coordinamento fra i diversi attori che entrano in gioco, sia interni che esterni alla scuola; alla creazione di un clima adeguato nella classe.
- Nell'organizzazione del contesto è importante **l'interazione qualitativa** fra insegnanti, dirigente, gruppi di lavoro, famiglie ...

Curricolo inclusivo (L. Cottini)

Si possono percorrere due strade:

- la prima prevede di costruire un programma per la classe da modificare, eventualmente, per coloro che non riescono a seguirlo. In altre parole si adatta il curricolo in base ai bisogni speciali dei singoli allievi, agendo sull'**individualizzazione** degli obiettivi, delle metodologie, dei materiali e delle valutazioni.
- La seconda strada si orienta a progettare fin dall'inizio i curricoli didattici per affrontare le differenze individuali. Ad esempio: l'*Universal Design for Learning* (UDL); la differenziazione didattica.



"Quando gli studenti sono impegnati, non hanno nessun motivo per comportarsi male".

"Se gli studenti capiscono che li consideriamo come persone meritevoli e degne, dotate di significative potenzialità, ciò aprirà le porte all'apprendimento".

"La classe non può funzionare per tutti fino a che non funziona per ciascuno".

(Tomlinson, 2012)

Universal Design for Learning (UDL)

Persegue l'obiettivo di trasferire i principi della progettazione per tutti dal piano architettonico a quello dell'istruzione. Si devono prevedere fin dall'inizio degli adattamenti ai curricoli didattici, in modo che, da un lato risultino rispondenti alle esigenze particolari di singoli studenti, e dall'altro finiscano per costituire delle opportunità qualitative per tutti.

G.Savia (a cura di), Universal Design for Learning, Erickson, Trento, 2016

Differenziazione didattica

“Ha l'obiettivo di promuovere processi di apprendimento significativi per tutti gli allievi in un clima educativo favorevole per affrontare il lavoro con modalità differenziate”.

L.d'Alonzo, La differenziazione didattica per l'inclusione, Erickson, Trento, 2016

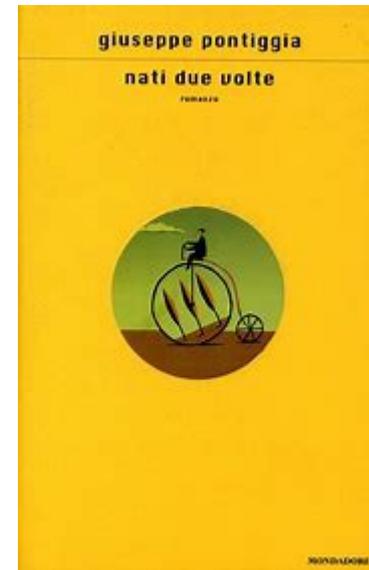
Didattica inclusiva *(L. Cottini)*

“Si caratterizza per un orientamento metodologico, uno stile operativo da adottare nella prassi quotidiana. Si tratta di gestire tutti i curricoli disciplinari, **opportunamente adattati**, con un approccio che faciliti la **partecipazione** e il successo formativo di ogni allievo.”

Strategie didattiche in funzione inclusiva

- Didattica collaborativa nelle sue diverse forme (*cognitiva, metacognitiva*)
- Educazione socio-emozionale (*gestione della dimensione emozionale; autoregolazione; prosocialità*)
- TIC con funzioni abilitanti a svolgere attività di base; come supporto a una progettazione didattica avanzata per l'intera classe; fare le cose con gli altri (*sguardo didattico, non solo tecnologico*).

Il limite e la misura



*“... in un'epoca dove si esalta la **sfida** fine a se stessa come superamento del **limite**, (l'handicap) le fragilità impongono la **sfida** più importante che è la consapevolezza è l'accettazione del **limite**.”*

(G.Pontiggia, *Nati due volte*)

E' una questione di ...distanza pedagogica

SPAZIO RELAZIONALE

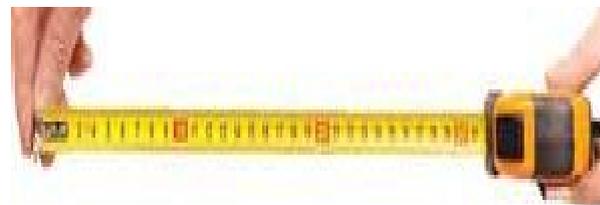


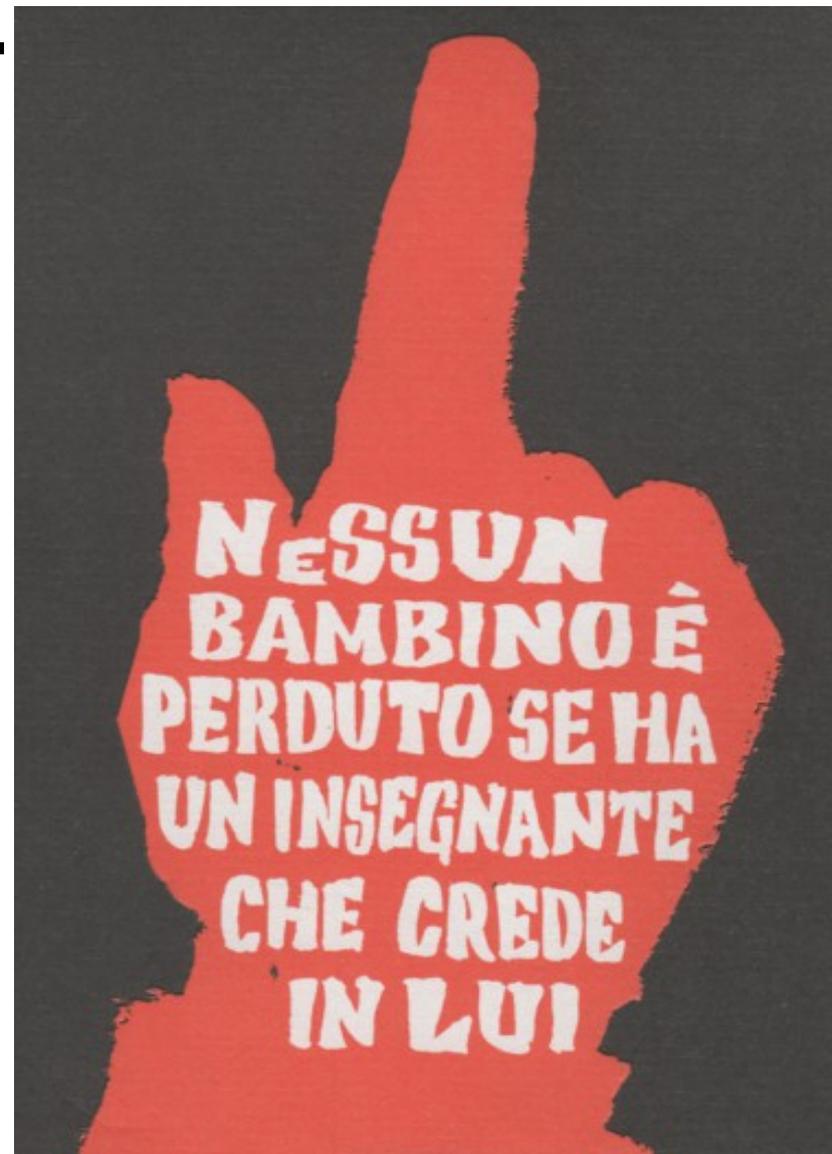
TEMPO PER PENSARE/SI



k31262588 fotosearch.com ©

**MISURARE LE DISTANZE
DI PROSSIMITA'**





Bernhard BUEB, 2009

Scuola in movimento ...

prove di regia (documenti in divenire)

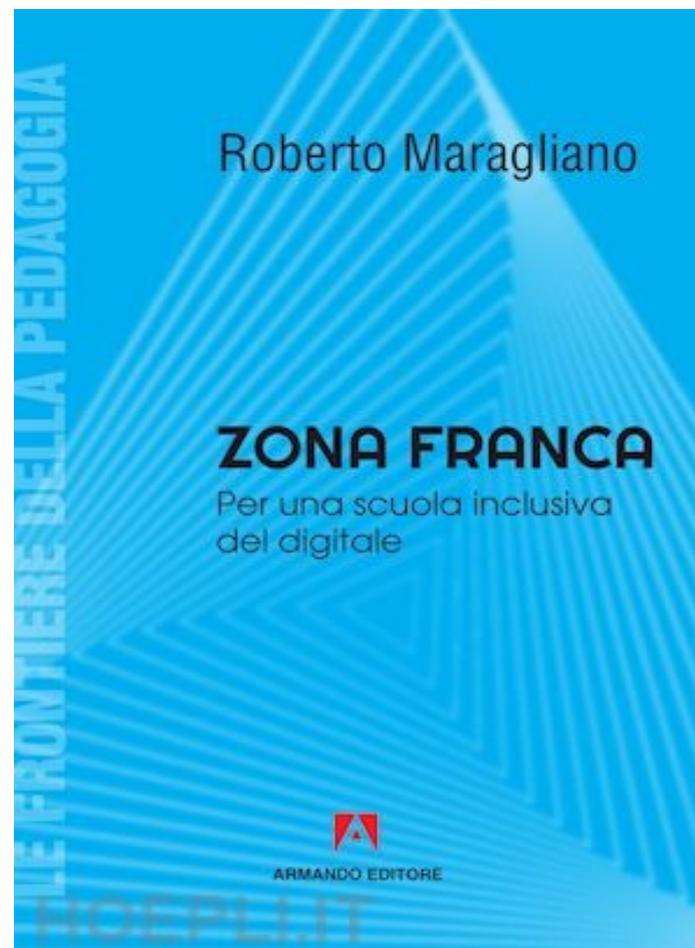
- Scuola oggi: allargare lo sguardo per una resilienza educativa (*MCE, marzo 2020*)
- La scuola dopo il Coronavirus: nulla sarà come prima; serve il coraggio di cambiare paradigma; scegliere tra uno scenario continuista e uno discontinuista. (*Tuttoscuola, 2 aprile 2020*)
- La nuova sfida sarà la <<didattica a vicinanza>>??
(*Paolo Vittoria, 11 aprile 2020, Il Manifesto*)
- Manifesto per una didattica inclusiva (*FLC – CGIL, 14/04/2020*)

Scuola: a distanza ma non troppo!

Terza parte: verso il cambiamento
CE LA FAREMO ...



ATTENTI A QUEL TABLET !!



Per una scuola inclusiva del digitale

COSTRUIRE COMUNITA' NELLA SCUOLA

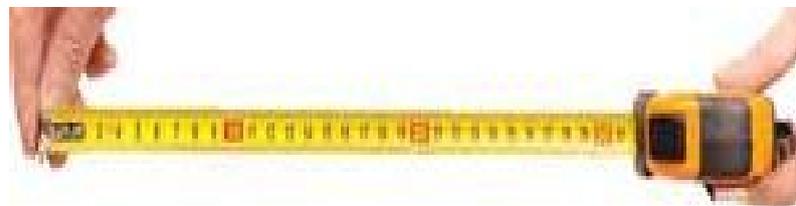
Cosa significa?

Sapersela "cavare"

Cosa dobbiamo insegnare ...?

A vivere la scuola come comunità aperta dove condividere gli spazi della relazione nell'interazione educativa.

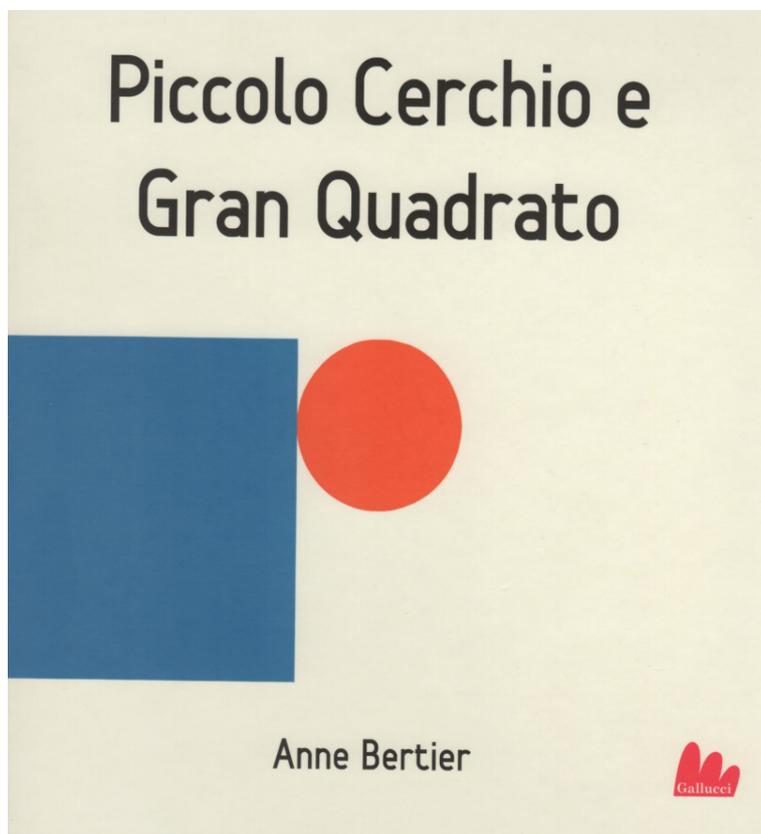
*MISURARE LE DISTANZE
DI PROSSIMITA'*



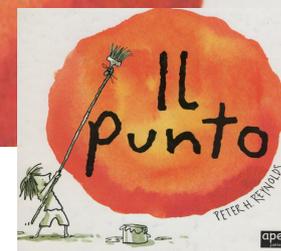
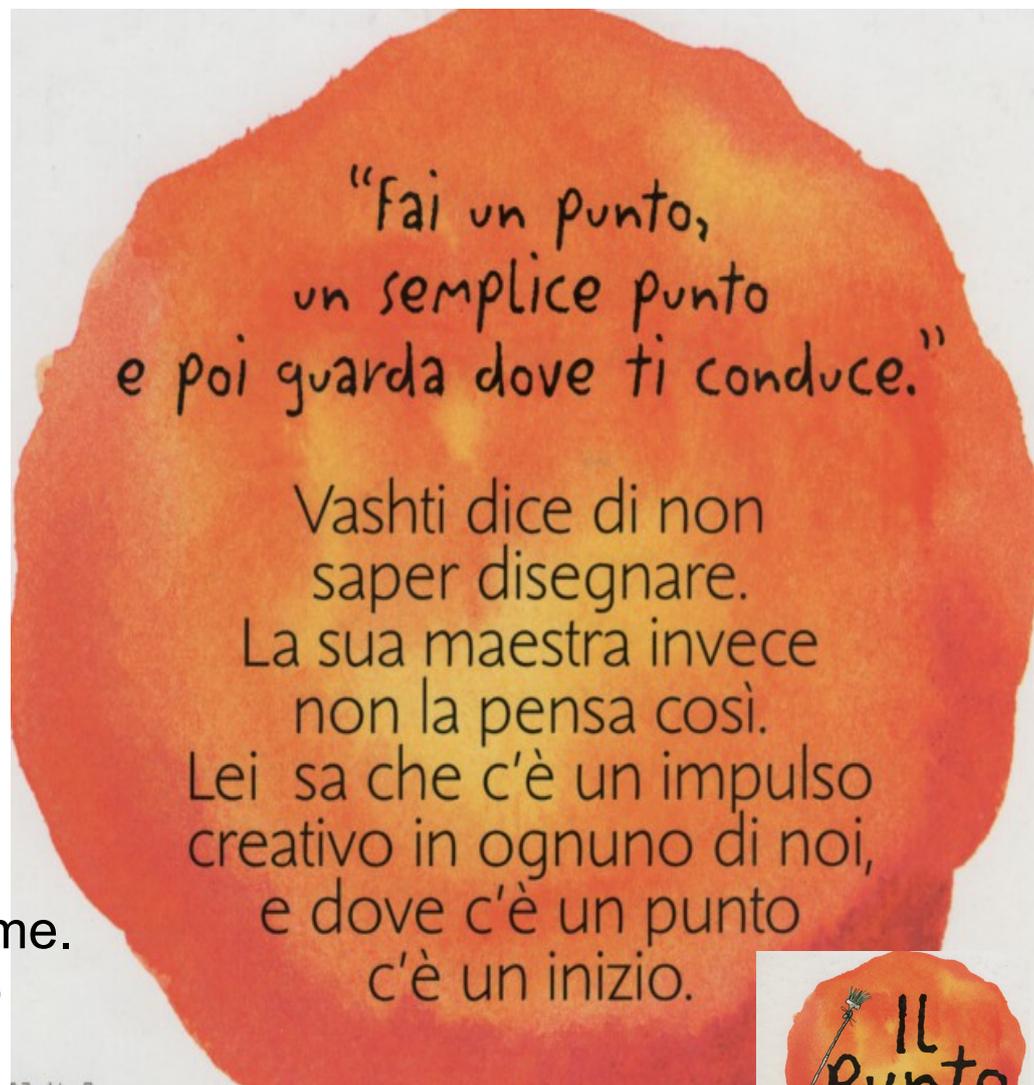
Pensare la città e la scuola nella città come un CON-TE-STO in cui tutti (alleanze) possono partecipare (evitare di essere autoreferenziali)

Documento: Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)

Pensare e ripensarsi ...



Un cerchio e un quadrato giocano insieme.
Dall'unione di forme e colori nascono
disegni inaspettati e meravigliosi.
Proviamo anche noi !



possiamo ripartire da qui ...



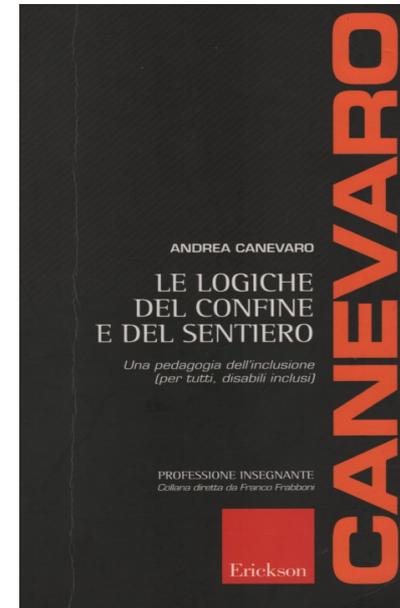
Educare tra pedagogia
e architettura



Outdoor Education

... e se fosse scuola diffusa? “Il virus sdogana la scuola”

- Educare al tempo della rivoluzione digitale
- Tecnologia, comunicazione e apprendimento



“Nell'epoca un po' malandata in cui siamo, abbiamo bisogno di essere richiamati alla necessità di riflettere lavorando; c'è l'esigenza di rispettare i confini e organizzare nella riflessività le dogane metaforiche, possibilmente collocate sui sentieri.”

A. Canevaro, 2006

Orbis sensualium pictus (Comenio, 1658)

☉:☉:(2):☉:☉

Invitatio.

Einleitung.



M. Veni, Puer!
disce Sapere.

P. Quid hoc est,
Supere?

M. Omnia,
quæ necessaria,
rectè intelligere,
rectè agere,
rectè eloqui.

P. Quis me
hoc docebit?

M. Ego,
cum DEO.

P. Quomodo?

L. Komm her! Knab!
lerne Weisheit.

S. Was ist das/
Weisheit?

L. Alles/
was nöhtig ist/
recht verstehen/
recht thun/
recht ausreden.

S. Wer wird mich
das lehren?

L. Ich/
mit GOTT.

S. Welcher gestalt?

M. Du-

E' l'immagine con cui si apre il libro di Comenio.

Ci presenta un bambino con il suo maestro non in un'aula scolastica, ma all'aperto e il maestro che indica al bambino di guardare il mondo che gli sta intorno.

“Ci vuole un po' di coraggio ...”

- Il lato nascosto dell'educazione potrebbe essere:
l'assunzione di responsabilità al di là del ruolo;
- forse è giunto il momento di recuperare il valore della
gratuità in educazione.

Utopia?

L'utopia sta all'orizzonte,
mi avvicino di due passi,
lei s'allontana
dieci passi più in là.
Per quanto io cammini,
non la raggiungo mai.
Quindi, a che serve l'utopia?
Serve a questo: a camminare.

(Eduardo Galeano)

Nostra scuola è il mondo intero

C'è una scuola grande come il mondo.

Ci insegnano maestri, professori, avvocati, muratori, televisori, giornali, cartelli stradali, il sole, i temporali, le stelle.

Ci sono lezioni facili e lezioni difficili, brutte, belle e così così.

Ci si impara a parlare, a giocare, a dormire, svegliarsi, a voler bene e perfino ad arrabbiarsi.



Ci sono esami tutti i momenti, ma non ci sono ripetenti: nessuno può fermarsi a dieci anni, a quindici, a venti, e riposare un pochino.

Di imparare non si finisce mai, e quel che non si sa è sempre più importante di quel che si sa già.

Questa scuola è il mondo intero quanto è grosso:

apri gli occhi e anche tu sarai promosso. *Gianni Rodari*